

## Definizione della delega per le questioni giuridiche attribuita dalla Presidenza C.E.I. a S.E. Mons. Attilio Nicora

---

*Il Cardinale Presidente della C.E.I., Camillo Ruini, nella sessione del Consiglio Permanente del 15-18 settembre 1997, ha comunicato ai Vescovi che il settore giuridico, nei suoi profili canonistici e soprattutto in quelli civilistici, concernenti la corretta e costruttiva attuazione degli Accordi di revisione del Concordato Lateranense e gli sviluppi della legislatura statale e regionale, esige una presenza continuativa di una persona autorevole che abbia un'esperienza matura nel campo delle relazioni tra Chiesa e comunità civile e la capacità di intrattenere i necessari rapporti con le Istituzioni dello Stato.*

*A tale scopo – affermava il Cardinale Presidente – si è pensato di chiedere l'impegno a pieno tempo a Mons. Attilio Nicora, il quale, a sua volta, aveva precedentemente espresso serie e crescenti difficoltà nei confronti del duplice compito del ministero episcopale nella diocesi di Verona e delle molteplici incombenze affidategli dalla C.E.I. in tutte le problematiche giuridiche e si era detto disposto a lasciare la diocesi pur di risolvere l'oggettiva tensione venutasi a creare nell'esercizio delle due responsabilità.*

*Tutta la questione, sottoposta alla Segreteria di Stato e quindi al Santo Padre, è stata risolta con la nomina, da parte del Papa, di Mons. Nicora quale "Delegato della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per le questioni giuridiche" e "membro del Consiglio dei Cardinali e Vescovi della Sezione per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato".*

*In seguito, il Cardinale Camillo Ruini, con lo scopo di definire più puntualmente gli ambiti di competenza all'interno della Conferenza di Mons. Nicora, gli ha scritto la seguente lettera, che viene pubblicata per documentazione e per conoscenza dei Vescovi.*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Prot. n. 998/97  
Lettera indirizzata a S.E. Mons. Attilio Nicora

Eccellenza Reverendissima,

nel rinnovarLe l'espressione dei miei sentimenti di viva gratitudine per aver accettato di mettersi a disposizione in ordine al delicato compito che il Santo Padre Le ha affidato il 18 settembre u.s. – quello cioè di Delegato della Presidenza della C.E.I. per le questioni giuridiche – mi sembra opportuno, anche a nome degli altri membri della Presidenza, delineare in modo più puntuale gli ambiti entro i quali Ella è chiamata a rendere il proprio servizio alla nostra Conferenza, per renderne più chiaro e spedito l'esercizio.

1. Anzitutto è da seguire il coerente sviluppo del rinnovamento delle strutture istituzionali della Chiesa in Italia e dei rapporti di questa con le istituzioni della società civile, avviato con la revisione del Concordato negli anni 1984/1985. Ciò comporta l'impegno per completare l'attuazione delle disposizioni concordatarie mediante intese, di cui la C.E.I. è soggetto contraente o, in ogni caso, interessato, e l'attenzione ad assicurare la corretta interpretazione della normativa pattizia in costruttivo rapporto con le istituzioni statali interessate.

È poi da seguire il complesso dei problemi riguardanti la nuova legislazione italiana sulla libertà religiosa e sulla disciplina delle confessioni religiose, nel quadro del crescente pluralismo che caratterizza il nostro Paese. Non si può dimenticare che anche le riforme istituzionali, in atto e in elaborazione, hanno non poche volte riflessi diretti o indiretti sulle condizioni strutturali e sulle modalità di esercizio delle attività pastorali: si tratta quindi di osservarne con cura gli sviluppi, specialmente quelli specifici del processo di revisione costituzionale.

Si va aprendo anche un'interessante frontiera a livello di istituzioni europee: specialmente nell'ambito dell'Unione, è importante concorrere a far sì che il valore e il ruolo delle confessioni religiose siano adeguatamente riconosciuti e vigilare perché atti e direttive, sia nel momento genetico sia nella fase di esecuzione in Italia, non comportino effetti negativi o disturbanti.

In vista di un probabile rafforzamento del rilievo istituzionale della dimensione regionale nel nostro Paese è urgente attrezzare la C.E.I. di competenze e di servizi che la mettano in grado, in collaborazione con le Regioni Ecclesiastiche e con le Curie diocesane meglio organizzate, di seguire con tempestività e con puntualità i diversi problemi a riflesso pastorale e di rappresentare le istanze della Chiesa Cattolica in uno stile di leale rispetto delle istituzioni civili e nello stesso tempo nel quadro di quella "collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese" (Concordato, art. 1) che ispira le relazioni tra la Chiesa e la Repubblica Italiana.

È indubbiamente auspicabile, infine, che si provveda a promuovere la riflessione e l'approfondimento, anche a livello dottrinale, in merito alle questioni di diritto ecclesiastico riguardanti la legislazione vigente, gli indirizzi giurisprudenziali e gli sviluppi che si annunciano.

2. Un aspetto che, nei fatti, ha preso grande rilievo per le Chiese che sono in Italia e condiziona non poco le molteplici attività di promozione pastorale e i servizi assicurati dalla C.E.I. alle diocesi italiane è quello concernente le risorse economiche, con specifico riferimento alle fonti di sovvenzionamento di origine concordataria. In proposito, sono da radicare sempre meglio le motivazioni e le forme della partecipazione dei fedeli al reperimento e all'amministrazione delle risorse di cui la Chiesa abbisogna ed è da sostenere permanentemente l'azione promozionale presso la più vasta opinione pubblica del nostro Paese. Dopo otto anni dal suo avvio, anche la rete dei soggetti promotori e gli snodi del Servizio di promozione animato dalla C.E.I. abbisognano di verifica e di rilancio, nella linea di una crescente valorizzazione dei livelli regionali e diocesani.

Per tutte le questioni sin qui accennate Ella potrà continuare a contare sulla collaborazione del "Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno alla Chiesa Cattolica", distinto in due sezioni, al quale già da tempo presiede.

3. Per le questioni più specificamente canonistiche, la C.E.I. già si avvale dell'apporto della relativa Commissione Episcopale e del quotidiano servizio dell'Ufficio giuridico. Sarà cura di Vostra Eccellenza valorizzare queste preziose possibilità per quanto concerne gli aspetti di Sua competenza e favorire ogni forma di collaborazione e di coordinamento, all'interno e all'esterno della struttura della C.E.I., che possa gio-

vare a far crescere la vita della Chiesa che è in Italia e l'attività delle sue molteplici espressioni in feconda coerenza con gli indirizzi dell'ordinamento canonico, avendo sempre di mira la "salus animarum, quae in Ecclesia suprema semper lex esse debet" (can 1752).

La complessità delle questioni che Le sono affidate, la loro delicatezza e la constatazione che esse si propongono con crescente frequenza, mi inducono, d'intesa con gli altri membri della Presidenza, ad invitarLa a partecipare abitualmente – salvi casi di speciale riservatezza – alle riunioni della Presidenza stessa, arricchendo la comune valutazione con l'apporto della Sua competenza ed esperienza.

Mi è gradita l'occasione per porgere a Vostra Eccellenza un fraterno saluto, accompagnato da profonda amicizia e stima e dal costante ricordo nel Signore.

Roma, 21 ottobre 1997

CAMILLO Card. RUINI  
*Presidente*